

# Età della vita e bisogni educativi

Natascia Bobbo

# Fasi della vita

- Infanzia
- Adolescenza
- Giovinezza aduttità
- Vecchiaia

# Infanzia

- A partire dalla nascita fino all'adolescenza, verso gli 11, 12 anni, il bambino affronta numerosi compiti evolutivi su diverse dimensioni del suo essere:
- Senso-motoria,
- Cognitiva e simbolica,
- Affettivo, emotivo e di socializzazione.

# Senso motoria

il primo obiettivo motivante per il bambino è il movimento e l'esplorazione dell'ambiente.

notevoli cambiamenti sul piano fisico inducono a continui aggiustamenti nelle abilità psico-motorie possedute

abilità già acquisite diventano risorsa per una nuova sfida  
*gli schemi motori che si rivelano efficaci in una esperienza in modo del tutto spontaneo, vengono riattivati e utilizzati eventualmente anche combinati con altri schemi semplici, per ottenere schemi complessi adattivi nei confronti di nuove esperienze.*

# Cognitivo

**Piaget:** l'intelligenza è una forma di adattamento biologico all'ambiente: apprendimento come esito di un processo di adattamento (o accordo del pensiero alle cose)

due momenti,

- *assimilazione*, quando uno schema già posseduto viene applicato a oggetti o situazioni inedite in modo comunque efficace, e
- *accomodamento* quando invece il soggetto deve modificare i suoi schemi per adeguarsi ad una situazione che non riesce a gestire.

Quando la sinergia di entrambi questi momenti permette al bambino di stare bene nel suo ambiente, si attua una situazione di equilibrio bambino-ambiente

# Fasi di sviluppo secondo Piaget

Stadio	Età	Caratteristiche
Sensomotorio	0-2	Il bambino affina nell'esperienza i suoi schemi sensoriali e motori, rendendoli più adeguati al padroneggiamento dell'ambiente.
Preoperatorio	2-7	Vi è un affinamento delle capacità di pensiero simbolico emerse verso i 18 mesi, ma soffre ancora di limiti cognitivi importanti: animismo ed egocentrismo cognitivo. Successivamente il pensiero del bambino impara a interiorizzare dati percettivi ma è ancora un pensiero irreversibile, che coglie ed afferma ma non sa dimostrare né analizzare.
Operatorio	7-11	Il bambino acquisisce la capacità di operare in modo creativo ed attivo sui dati percettivi, superando i caratteri di irreversibilità che caratterizzavano le sue capacità di pensiero precedenti.
Astratto o formale	Over 11	L'acquisizione della capacità ipotetico deduttiva e quindi il passaggio da un pensiero concreto ad un pensiero astratto, definisce l'ingresso nell'intelligenza adulta. Da questo momento in poi non si verificheranno mutamenti significativi nella struttura del pensiero, ma soltanto un aumento progressivo delle conoscenze utilizzabili in relazione alla qualità e quantità delle esperienze compiute.

# Cognitivo

**Vigotsky:** lo sviluppo mentale del bambino dipende anche dalla qualità e quantità di relazioni che il bambino può godere, sia con altri bambini o adulti, sia con il patrimonio culturale della sua comunità di appartenenza.

*La teoria dello sviluppo prossimale:* il bambino tende ad apprendere e quindi a svilupparsi cognitivamente più velocemente se esposto alla presenza di un suo coetaneo di poco più grande dal quale, per imitazione, tende ad apprendere modalità diverse di adattamento dall'ambiente

# Cognitivo

**Bruner** sottolinea l'importanza del linguaggio: il bambino attraverso l'apprendimento e l'uso del linguaggio, si libera dal vincolo delle qualità percettive e attraverso la manipolazione simbolica della realtà, può riorganizzare il suo modo di vedere, interagire con le cose, per potersi esprimere e far valere il suo punto di vista.



# Sviluppo pensiero simbolico

## **Winnicott**

Durante l'infanzia il bambino vive in una illusione onnipotente sostenuta dalla disponibilità coerente dell'adulto

Con il progressivo aumento delle frustrazioni vi è l'accesso allo spazio transizionale e quindi all'oggetto transizionale

- Accesso al simbolo

# Affettivo

- **Bowlby:** in risposta ai bisogni primari del bambino (fame, sete, sonno, calore) sviluppa un **attaccamento** significativo agli adulti che si prendono cura di lui.
- il bambino ha bisogno di rapporti sicuri e continui e l'attaccamento risponde ad un suo istinto primario di sopravvivenza.

# Attaccamento

Nel legame di attaccamento il bambino sviluppa *un modello operativo interno*, una sorta di rappresentazione mentale di funzionamento delle relazioni umane, improntato sulla relazione di cui egli può godere con la madre.

Una volta interiorizzato e reso inconsapevole, di orientare le scelte relazionali del bambino per tutta la vita.

La relazione di attaccamento permette al bambino di interiorizzare anche la fiducia che l'adulto gli dimostra e tale fiducia, interiorizzata, diventa presto fiducia in sé stesso.

- *base sicura interna* (Ainsworth, 1978), è alla base della capacità dell'adulto di cercare ed accettare aiuto nelle difficoltà.

# Attaccamento

Secondo gli autori, si possono sviluppare nel bambino a seconda della qualità di relazione che intrattiene con la madre, varie forme di attaccamento:

- sicuro: la figura di riferimento è una base sicura dalla quale partire per esplorare il mondo, se separati improvvisamente e senza ragioni manifestano angoscia
- insicuro: la madre non è psicologicamente disponibile , il bambino non mostra disagio quando ne viene separato e al ricongiungimento ne evita il contatto
- ambivalente: il bambino si dispera nella separazione, ma non sa farsi consolare al ricongiungimento da una madre che non è coerentemente disponibile

# socializzazione

- con l'ingresso nella scuola materna o addirittura nel nido il bambino inizia a interagire con i suoi pari
- In varie occasioni è esposto a gestire una relazioni che presuppongono lo sviluppo di nuove abilità sociali: negoziazione, ritmica della conversazione, condivisione, mantenere le promesse, fidarsi, empatia.
- gli altri bambini diventano presto modelli con i quali confrontarsi.
- La possibilità di socializzazione è relativamente correlata alla qualità e quantità di esperienze sociali che il bambino può apprezzare e vivere.

# Socializzazione e competenza emotiva

La **competenza emotiva** si definisce come la capacità di riconoscere e gestire le proprie ed altrui emozioni.

la capacità di **empatia** è necessariamente legata a capacità metacognitive di comprensione di sentimenti ed emozioni proprie ed altrui

la capacità di **cooperazione e collaborazione** implica la capacità di roletaking e di rappresentazione simbolica della realtà manipolabile mentalmente

# Educazione ed infanzia oggi

- i nostri bambini sono sempre più forti culturalmente, grazie all'estrema diffusione dei supporti multimediali, ma risultano poi di fatto deboli affettivamente.
- Le tante esperienze, scolastiche ed extrascolastiche sono vissute dai piccoli spesso più come un dovere che un'occasione di crescita: strettamente orientate dai genitori e dagli adulti in genere, minano sul nascere l'apprendimento di una libertà responsabile necessaria al bambino
- Osannato dai media come consumatore privilegiato che lo vorrebbero eterno infante, dall'altro lato al bambino viene richiesto di diventare presto adulto, responsabile ed autonomo.

# Bisogni educativi

- Il compito dunque del genitore, dell'educatore e dell'insegnante in queste prime età della vita è di fornire al bambino tutte quelle conoscenze, sia sul piano teorico che sul piano pratico, di cui necessita per poter, poco per volta, prendere consapevolezza di sé stesso, di sé stesso in relazione agli altri e contestualizzato nella sua realtà.
- Tutto ciò nel bambino piccolo non potrà essere proposto attraverso la mediazione diretta del linguaggio verbale, ma piuttosto offrendogli esperienze predisposte, significative e intenzionali.
- esperienze di gioco spontaneo o simbolico
- esplorazione accompagnata da una presenza silente ma disponibile,
- esperienze di condivisione delle regole di gioco con altri bambini
- di collaborazione nella realizzazione di un lavoro scolastico,
- esplorazione di realtà diverse (viaggi) o di situazioni diverse (campo scuola).



# Verso l'adolescenza

- Lo sviluppo progressivo delle sue capacità di comprensione cognitiva, così come di espressione linguistica apriranno al bambino sempre nuove possibilità e occasioni per appropriarsi di tutti quegli strumenti sul piano conoscitivo, valoriale ed ideale, che saranno premessa all'emergere della consapevolezza di sé e della necessità di produrre un racconto di sé in vista di un progetto di vita futura.
- Ma a questo punto sarà già entrato nell'adolescenza.

# Caratteri dell'adolescenza

- Ricerca d'identità e trasformazioni fisiche
- Nuove relazioni interne alla famiglia
- Nuovi rapporti con i coetanei
- Pensiero ipotetico e progettazione esistenziale

# Ricerca d'identità e trasformazioni fisiche

- Per la prima volta nasce il desiderio di conoscersi e di comprendersi.
- Lo sguardo cade sul sé.
- Ricerca di una propria identità tra le varie identificazioni possibili

# Identità e corpo vissuto

L'identità ha il suo nucleo iniziale nella fisicità del giovane.

Una fisicità che si sta trasformando:

- Comparsa dei caratteri sessuali
- Crescita di peso, altezza, forza muscolare, portata cardiaca
- In pochi mesi il corpo bambino si trasforma in un corpo adulto

# MA..

- Differenze individuali nel ritmo di crescita
- Perdita di caratteristiche apprezzate nell'infanzia
- Confronto con i pari
  
- Destano preoccupazione

# I modelli

Confronto con i modelli veicolati dalla cultura di massa:

- Altezza, magrezza, bellezza... e niente altro.

Provocano frustrazione o ricerca di una maschera spesso inospitale

# Corpo vissuto

Fisicità adulta dà al giovane anche la sensazione inebriante di essere invincibile, di poter realizzare qualsiasi progetto, di una autonomia nascente e che si trasforma presto in diritto di libertà di...

... pensiero, parola e azione.

# Relazioni in famiglia

- La famiglia è una rete emozionale nella quale il giovane impara a stare con...
- Durante l'adolescenza si realizza una sorta di crescita congiunta di tutti i membri del nucleo familiare.



# Genitori e figli

- Gli adulti devono accogliere un nuovo membro: l'adolescente che presa coscienza di sé stesso rivendica una posizione di maggiore rispetto ed autonomia di quanto non gli fosse riconosciuto nell'infanzia
- Il ragazzo ha bisogno di svincolarsi dall'identità familiare, di trovare una propria unicità, anche attraverso il meccanismo della svalutazione del genitore e di tutto ciò che rappresenta (cultura, valori,...)

# Genitori e figli

- I genitori devono fare lo sforzo di trovare nuove modalità comunicative con il ragazzo
- Il ragazzo cerca in seno alle regole e agli affetti familiari una autonomia come segno della sua avvenuta crescita.

# Genitori e figli

Nasce il conflitto:

- Più spesso perché il ragazzo rivendica la libertà di intraprendere azioni che vengono reputate dai genitori inutili o pericolose.
- Tali azioni sono però necessarie al ragazzo per comprendersi e capire chi è e chi vuole essere.
- Gli sono vitali: il conflitto è quasi inevitabile.

# Genitori e figli

- Se il conflitto non intacca i valori di fondo, la qualità stessa della relazione, esso è occasione di confronto e di crescita per tutti gli attori in gioco.
- Più dannoso è uno sterile permissivismo che lascia il giovane solo con sé stesso, esposto alle tentazioni della cultura di massa o di gruppi di pari devianti.

# Genitori e figli

L'adulto deve poter divenire per l'adolescente:

- Porto di rifugio, contenimento alle sue emozioni negative, alla depressione, alle sue angosce.
- Baluardo alle sue tentazioni devianti dalle regole, nel disimpegno fine a sé stesso.
- Punto di riferimento identificante, autorevole coerenza ai valori umani proposti.

# Genitori e figli

Nella nostra epoca ciò accade sempre meno:

Dimenticato che a questa età si dà molto per raccogliere poco e che la responsabilità educativa è comunque degli adulti (che non sono amici)

Molti adulti cedono alla tentazione del permissivismo garantista: si vorrebbe che i propri figli fossero sempre e solo felici.

# Genitori e figli

- In questo modo però i ragazzi crescono nell'illusione che il principio del piacere possa sostituire il principio di realtà, in un strana coincidenza tra felicità e facilità.
- Così restano bambini per sempre

# Genitori e figli

- Occorrerebbe il recupero della categoria del limite, anche veicolato attraverso una genitorialità diffusa, nelle famiglie allargate, così come con altri adulti che si occupano a vario titolo del ragazzo.



# Amicizia

L'amicizia assume un valore insostituibile per il ragazzo adolescente:

- amico è il confidente;
- amico è colui che sostiene nella marginalità scelta.

# Dall'amicizia al gruppo dei pari

- Banda: stesso genere
- Compagnia: mista
  
- Si imparano le regole per stare insieme
- Palestra di socialità – fare per fare

# Amore

- Sessualità fine a sé stessa per conoscersi, definire la propria identità di genere, per godere della propria fisicità trasformata.
- Innamoramento: esperienza di tipo emotivo, travolgente, impetuosa, che si fonda sull'attrazione fisica ma anche su affinità elettive.
- Amore: sentimento profondo che include un progetto esistenziale comune.

# Progettualità esistenziale

- Pensarsi diversi da sé stessi.
- Formarsi a contatto con la cultura della propria comunità.

# Pensiero ipotetico deduttivo

- Modalità di pensiero che non nega e non si contrappone alla precedente ma la integra in sé.
- Ipotetico è il pensiero che è in grado di utilizzare in un ragionamento come punti di partenza non solo fatti reali, ma ipotesi, cioè situazioni puramente immaginate, anche diverse dalla realtà percepita.
- Deduttivo in quanto a partire dalle ipotesi l'individuo può trarre conseguenze in base a rapporti logici di implicazione, incompatibilità, indipendenza.

# Il pensiero ipotetico permette di

Pensarsi diversi:

- Mediazione tra l'essere reale e l'essere ideale è la libera iniziativa, mediante la quale il giovane si mette alla prova, capisce le sue risorse e i suoi limiti, acquisisce autostima dalla quale può iniziare a produrre ipotesi di sé in un futuro possibile.

# Oggi

- Difficoltà per una cultura permissivista e gratificante, a partire dal nucleo familiare, fino ad una socialità allargata.
- Mito del tutto e subito, incapacità di protrarre la soddisfazione dei bisogni, di tollerare le frustrazioni.
- Perduto il senso del sacrificio e dell'impegno per acquisire ciò che ha valore.

# Formazione in senso umano

Processo di oggettivazione di sé nella cultura, universalizzarsi uscendo da sé stessi, riportare a sé tutta la produzione conosciuta per riviverla, per operare su di essa una sintesi vitale che diviene forma del soggetto e suo personale contributo alla cultura di appartenenza.



# L'impeto giovanile

La mente del ragazzo assomiglia all'impeto di conoscenza degli antichi greci.

Tutto vuole conoscere e tutto vuole capire,

Spinto da una capacità speculativa nascente e poco controllata e controllabile.

In qualche caso l'adolescente si lancia in percorsi privi di argomentazione fondata, finendo con lo spingersi in una marginalità cognitiva (consequenzialità astratta).

# La scuola

Dovrebbe rispondere a questo impeto di conoscenza e comprensione della realtà del giovane.

Ma

- Gli studenti cercano nei professori la replica di una relazione affettuosa, permissiva già vissuta in famiglia, non vogliono regole
- Gli insegnanti sono impreparati a rispondere a questi bisogni
- I genitori agiscono come sindacalisti dei figli

# La scuola oggi

Stimoli della cultura di massa sono più allettanti.

Scuola senza novità che induce l'abbandono o apprendimenti finalizzati all'inserimento lavorativo.

# Esiti per la progettualità futura

- Tentazioni nichiliste
- Precarietà degli sfondi futuri
- Frustrazioni insostenibili rispetto agli ideali perseguiti
- Tentazione di ridursi al presente, al qui ed ora, al tutto subito.

# Cosa serve ...

Forse occorre recuperare la categoria dell'accompagnamento educativo, del sacrificio come impegno in vista di ciò che ha valore.

# Giovinezza ed Adultità

Dai 18-20 anni la persona **dovrebbe** uscire dall'adolescenza ed entrare nella giovinezza, preludio all'età adulta. Ma...

- aumento della disoccupazione giovanile,
- costo delle abitazioni,
- inflazione dei titoli di studio

limitano la possibilità per i giovani di acquisire quell'indipendenza ed autonomia sul piano economico che si pone come premessa necessaria alla loro autonomia affettiva e relazionale dalla famiglia d'origine

# Narrazioni interrotte

- Il fallimento del proprio progetto di vita che si scontra con una realtà sociale e materiale che non è disposta ad accogliere e a realizzare i loro sogni
- induce alcuni giovani a vivere le loro esistenze centrate sul qui ed ora, alla ricerca continua di sensazioni ed emozioni forti.
- In risposta a tali difficoltà, molti adulti purtroppo assumono atteggiamenti di tipo adolescenziale, scadendo in un giovanilismo che dovrebbe offrire a questi ragazzi una amicizia paritetica, ma che di fatto li lascia soli con sé stessi.

# Età delle sfide

- l'età nella quale l'individuo ha finalmente la possibilità di concretizzare i progetti che hanno invaso la sua mente e i suoi sogni durante l'adolescenza.
- le narrazioni prodotte nell'adolescenza adesso devono trovare quella coerenza che permetta loro di orientare l'azione:
- superata la maturità legale a diciotto anni, fisicamente autonomo da ogni punto di vista, il giovane è posto di fronte ad una quantità consistente di scelte di vita.
- pressione sociale e timore di sbagliare



# Rapporto con i genitori

- L'indipendenza dai genitori permette di agire secondo criteri di giudizio autonomi (interiorizzati).
- Superata la fase infatti della ribellione adolescenziale, il ragazzo è in grado a questa età di scegliere da solo, sulla base di valutazioni obiettive.

# Due dimensioni fondamentali

- Lavoro: collocazione professionale
- Affetti: matrimonio, convivenza, figli

# Lavoro

## la teoria vocazionale (Super 1957, 1980)

- *crescita*, verso i quattordici anni l'adolescente dice cosa vuole fare ma non fa i conti con la realtà,
- *esplorazione*, dai quattordici ai diciotto anni quando il ragazzino si mette alla prova e valuta le sue diverse capacità anche grazie alle occasioni formative scolastiche ed extrascolastiche che gli vengono proposte,
- ***crystallizzazione*** nella quale egli può definire finalmente le proprie preferenze per la professione che vorrà esercitare e trasformare quella preferenza in una serie logica di scelte coerenti e concrete, per esempio la scelta del percorso universitario.
- *stabilizzazione* e del *progresso*, nelle quali la professione scelta viene consolidata anche attraverso prospettive di avanzamento di carriera.

# Scelta professionale

- esito di un negoziato tra le proprie preferenze e l'offerta di mercato,
- rappresenta un compito evolutivo essenziale,
- l'identità professionale dell'individuo adulto diventa parte della sua identità sociale, un insieme di autorappresentazione che il soggetto sviluppa in relazione all'attività lavorativa, nella quale entrano valori, atteggiamenti, rappresentazioni dell'organizzazione, concetto di lavoro, i legami con gli altri lavoratori

# Il lavoro

- La professionalità di un individuo risponde a molti dei bisogni adulti:
- sicurezza
- Appartenenza
- autorealizzazione.

Il lavoro è

- strumento per la propria autovalutazione Elemento che scandisce i tempi quotidiani,
- definisce parte dei rapporti sociali,
- sancisce ruolo, identità
- consente la partecipazione sociale
- Definisce la sua vita extra lavorativa (gratificazione, compensazione)
- Definisce una visione del mondo,
- influenza il suo modo di concepire il reale
- influenza i suoi giudizi di valore, la sua etica,
- Influenza abilità e gli atteggiamenti per i quali di fatto è stato selezionato dall'organizzazione per la quale lavora e per i quali continua a ricevere rinforzo positivo.

# Gli affetti

- Sul piano affettivo relazionale, nella giovinezza il compito più importante è scegliere il proprio partner e decidere se è la persona giusta con la quale porre in essere un progetto di vita comune.
- Figli: la nascita di un figlio richiede una riorganizzazione dei ruoli e dei compiti, con una diminuzione del tempo in termini di qualità e quantità da dedicarsi reciprocamente.
- Maturità affettiva: indipendenza ed autonomia, nonché la capacità di intimità, come capacità di amare l'altro per quello che è senza però in questo amore negare sé stessi e i propri bisogni e desideri.
- l'identità familiare, cioè una unità di intenti e di passioni, in grado di negoziare e arrivare a compromesso sulle piccole questioni che si pongono nella quotidianità di una vita in comune.
- In alcuni casi, tuttavia, la decisione di andare a vivere con il proprio partner scaturisce da un bisogno impellente di autonomia come allontanamento dalla pressione opprimente della famiglia d'origine. Per certi soggetti, perfino la decisione di avere un figlio deriva dalla necessità di acquisire una identità diversa, di padre, madre e non più di figlio, come unico modo per acquisire una autonomia non altrimenti accessibile dalla propria madre o dal proprio padre. In altri casi ancora, vivere con un partner può essere conseguenza di un desiderio di avere qualcuno che fornisca sostegno finanziario e anche emotivo

# Narrazione di sé in progress

L'idea di sé che scaturisce diventa matrice di una narrazione che cerca, nello scorrere degli anni, sempre maggiore coerenza e stabilità.

Dal punto di vista educativo, formativo ed istruttivo, l'età della giovinezza è una delle più feconde, perché è il momento nel quale vi è un passaggio fondamentale tra un'azione orientatrice etero-determinata e una presa in carico personale del soggetto che diventa protagonista della sua vicenda formativa e che da sé sceglie i propri percorsi istruttivi, così come i valori e le regole di vita cui aderire, così come le passioni da perseguire con coerenza e impegno.

# Età adulta

- Dopo i trentacinque – quarant'anni, l'individuo entra a pieno titolo nella fase adulta, nella quale, per quanto riguarda il lavoro, dopo un periodo nel quale al giovane adulto venivano offerte continue possibilità di scelta, di avanzamento, di cambiamento e quindi di riqualificazione, subentra un momento di mantenimento o anche definito di stagnazione



# Riqualificazione professionale

- Condizione, drammatica per molti versi, di adulto disoccupato e la richiesta a quest'ultimo di una flessibilità che si traduce di fatto nella necessità di affrontare una riqualificazione professionale non scelta ma imposta.
- La formazione professionale in età adulta, come già visto, deve affrontare il difficile compito di motivare persone ormai stanche e desiderose soltanto di stabilità, ad un nuovo adattamento.
- La stabilizzazione sul piano lavorativo quando sia possibile, corrisponde di fatto ad una riduzione del numero delle opportunità di scelta ed è coerente ad una pressione sociale che richiede all'adulto di vivere una vita sempre più convenzionale.

# Affettività in età adulta

- D'altra parte sono sempre più diffusi invece i matrimoni e le convivenze che falliscono: la fine di un matrimonio o di un legame dopo numerosi anni di vita vissuta insieme provoca nell'individuo un momento di destabilizzazione severa, che può indurre nella persona reazioni di chiusura in sé stessa, depressione, così come, per reazione opposta, atteggiamenti di negazione della propria identità adulta, assunzione di comportamenti giovanilistici alla ricerca spasmodica di un nuovo partner, che talvolta si rivela adeguata, altre volte foriera di nuove esperienze di frustrazione e delusione.
- Le narrazioni prodotte a definizione della propria identità affettiva vengono stravolte e debbono orientarsi ad una flessibilità continua, che genera però nell'individuo sentimenti di insicurezza, solitudine e precarietà.

# Adulti e figli

- Con il sopraggiungere dell'età adulta e della mezza età, i figli cresciuti, divenuti adolescenti, pongono il soggetto-genitore di fronte a nuove sfide educative non sempre semplici da affrontare e superare.
- I figli che crescono richiedono infatti intuizione, creatività, intelligenza, sensibilità ed occorre sviluppare abilità di attaccamento coerente e sicuro, ma anche, contemporaneamente di empatia, così come la capacità di riconoscere la diversità dell'altro, accettare i suoi cambiamenti, riconoscere i segnali di richiesta d'aiuto.

# Preludio alla vecchiaia

- L'ingresso nella mezza età, preludio alla vecchiaia, vede l'apparire nel soggetto dei primi segnali di invecchiamento.
- La prima percezione degli stessi decreta per l'individuo un momento delicato, che per alcuni può rappresentare un vero e proprio shock, specie per coloro che non sono pronti ad accettare di invecchiare.
- Sul piano familiare il soggetto anziano resta spesso un punto di riferimento per i figli, soprattutto se questi, pur adulti, non sono in grado di raggiungere una loro indipendenza economica e proprio per questo continuano ad abitare nella casa d'origine.

# Sindrome del nido vuoto

- se i figli riescono ad uscire di casa, perché autonomi economicamente, i genitori possono percepire di aver perduto il proprio ruolo.
- Per taluni si traduce, infatti, nella perdita totale dei propri interessi, nella sensazione di un vuoto totale di compiti e quindi un senso di inutilità devastante.
- Per altri, invece, che sono riusciti a non ridurre la propria identità di soggetti adulti a quella di genitore, la partenza dei figli significa la liberazione di tempo e il recupero di molte energie da spendere in altre e più allettanti attività.

# Genitori che invecchiano, figlie e nipoti

- si apre l'avventura di accudimento dei nipoti:
- un modo per esprimere una nuova forma di generatività,
- rappresentare una fatica per quei soggetti colpiti da un precoce invecchiamento.
  
- Fatica: per doppio legame e per incompatibilità modelli educativi
  
- A partire dai sessantacinque anni si apre la strada della pensione, ma a questo punto l'individuo viene già definito anziano.

# Narrazione e sé adulto

L'autobiografia implicita in queste età della vita dovrebbe finalmente raggiungere un buon livello di stabilità.

A formarla contribuiscono le esperienze realizzate sul piano professionale, così come l'evolversi dei legami familiari vissuti.

Troppo spesso, nelle nostre società, fallimenti familiari, così come recessioni e disoccupazioni rendono le narrazioni personali sempre più provvisorie anche in età adulta.

# Invecchiamento

Processo mediante il quale l'organismo umano si trasforma in ragione del tempo che passa.

Tradizionalmente viene assegnato a questo processo un significato negativo che si lega ai concetti di

- ✓ Decadimento
- ✓ Perdita
- ✓ Deficit.



# Popolazione anziana

- ✓ Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie con conseguente aumento delle aspettative di vita.
- ✓ Diminuzione del numero di nascite

Hanno come risultante un aumento proporzionale della popolazione anziana nelle nostre società.

# Quando si diventa vecchi?

## **In passato**

- ✓ Concludersi dell'età fertile per le donne
- ✓ Diventare nonni per gli uomini

## **Oggi**

- ✓ Età del pensionamento, verso i 65 anni
- ✓ Comparsa delle disabilità psico-fisiche più evidenti, intorno ai 70 anni

# Teorie dell'invecchiamento

- ✓ Teoria della senescenza
- ✓ Approccio evoluzionista
- ✓ Teoria della mutazione somatica
- ✓ Teoria autoimmune

# Fattori di incidenza sull'invecchiamento

- ✓ Fattori educativi-culturali
- ✓ Fattori sociali-economici-sanitari
- ✓ Fattori di personalità-storia familiare
- ✓ Esperienze di vita
- ✓ Fattori genetici

# Apparati e organi interessati all'invecchiamento

- ✓ Tessuto muscolare
- ✓ Apparato gastro-intestinale
- ✓ Apparato cardio-circolatorio
- ✓ Apparato respiratorio
- ✓ Sistema endocrino
- ✓ Apparato urogenitale
- ✓ Pelle ed annessi
- ✓ Occhio e vista
- ✓ Orecchio ed udito
- ✓ Apparato vestibolare
- ✓ Gusto ed olfatto

# Capacità mnestica

- ✓ Si registra una diminuzione della memoria a breve termine, mentre quella a lungo termine appare sostanzialmente invariata.
- ✓ L'anziano impara e ricorda soprattutto facendo, meno memorizzando.
- ✓ Il deterioramento intellettuale provoca inoltre una compromissione delle abilità pratiche e di controllo dell'affettività.

# Invecchiamento

Può comparire tendenza del pensiero a farsi minuzioso ed infantile, complesso e macchinoso, con riduzione dell'acutezza dei processi di sintesi e capacità di concentrazione.

# Due elementi

- la cessazione del lavoro: età del pensionamento
- il ritorno ad uno stato di dipendenza: progressiva fragilità



# Pensionamento

- L'età del pensionamento viene fissata per legge
- necessità economica di alzare il livello di pensionamento per ridurre i costi del sistema previdenziale visto l'allungamento della speranza di vita.
- necessità di escludere dal mercato del lavoro i soggetti meno produttivi e sostituirli con persone più giovani e quindi con maggiori capacità di sforzo e di resistenza sia fisica che mentale.
  
- può accadere che per alcuni il momento in cui si è costretti ad andare in pensione arrivi troppo tardi o troppo presto.
- Possibile l'emergere di sentimenti di impotenza e di inutilità sociale.
  
- In realtà libero dal lavoro l'anziano che sta bene può ancora investire molta delle sue risorse in attività altrettanto gratificanti.

# Perdite dell'anziano

- i lutti delle persone che ama e che muoiono prima di lui,
- la sua casa, se è rimasto solo e viene descritto come incapace di autonomia;
- la sua salute e diventare sempre più debole e dipendente dagli altri;
- la propria memoria e con essa la propria identità che si compone oramai soprattutto di ricordi.

Tali perdite se non reali, sono comunque oggetto delle sue angosce ed influenzano fortemente le sue narrazioni implicite.

l'età della caduta di senso, perché l'incedere della vecchiaia è in grado, in pratica di fratturare il testo scritto, di scardinare la storia di vita della persona, così che l'autobiografia compiuta fino a quel punto rischia di venire improvvisamente strappata da qualcuno o qualche cosa.

Se ciò avviene, l'anziano, fragile e debole, fatica a riscriverne un'altra.

# Il lavoro educativo con l'anziano

- aiutare l'anziano a mantenere viva la sua narrazione,
- aiutare coloro che l'hanno perduta o l'hanno vista perdere senso, a riscriverne una nuova.
  
- Ma per farlo l'anziano ha bisogno di un ambiente calmo e stabile e ha bisogno di recuperare la sua autostima, che può derivare dall'attività scelta, o dal rapporto con i figli.
- Ciò che bisogna evitare è una emarginazione interiorizzata, vale a dire l'anziano che interiorizzato lo stigma sociale pensa di essere inutile e finisce con il sentirsi diverso da tutti gli altri rinunciando così ad esprimersi nella sua specificità, oppure negando la propria età adottando atteggiamenti giovanilistici che inadatti, lo espongono al ridicolo
- Bisogna comunque tenere conto del fatto che a questa età, le persone possono contare su poche risorse interne di adattamento
- Di contro, invece, sembrano poter contare su di una buona rete sociale di coetanei,

# Bibliografia

- N. Bobbo, Fondamenti pedagogici di educazione del paziente, Cleup, Padova, 2012